

L'INDIVIDUO E LO STATO: riflessioni massoniche

Il problema delle relazioni della persona umana con lo Stato, trattato esplicitamente da Thomas Hobbes nel *Leviathan* era stato risolto esclusivamente a favore di esso.

L'uomo, costretto dai propri ed altrui egoismi ("homo homini lupus"), aveva dato origine ad un contratto di convivenza per averne la pace. Nasce così lo "Stato contro natura", essere supremo cui l'individuo deve incondizionata sottomissione, poichè quanto è voluto dalla società civile è bene, contro cui l'individuo non ha alcun diritto da vantare e nessuna riserva.

Dopo Kant ed Hegel le controversie su tale argomento non ebbero più termine: è lo Stato subordinato ai diritti del cittadino o i cittadini sono subordinati allo Stato? Rousseau, afferma che l'individuo, in quanto libero, è "sui juris" e la società nasce per "un contratto sociale" dal quale sorgono, le leggi dirette alla protezione dei diritti di cittadini.¹

Herbert Spencer non si scosta granchè dalle orme rousseauiane e asserisce che la società, sorta per difendere i diritti dei cittadini ha attuato i suoi compiti, con forza e autorità in proiezione verso una collettività civile in cui l'uomo, alla fine, diverrà un uomo i cui bisogni privati coincidono con quelli pubblici.²

Lo Stato è tale, quindi, per delega individuale, collettiva, prescindendo dalla tesi che la società civile sia un

postulato della natura sociale stessa dell'uomo che, fuori di esso non può, da solo, esplicitare tutte le qualità e le attività specifiche di essere ragionevole.

Simile dottrina filosofica non poteva non suscitare una corrente di pensiero opposta.

Hegel ne fu il capo. Criticò Kant per l'estremo suo individualismo, per il suo "personalismo", il suo panteismo idealistico nel quale "Dio è nell'umanità, Dio è l'umanità stessa" che progredisce, e ritiene, come indiscusso, che l'unica realtà da salvaguardare sia il *bene comune* verificantesi nell'evoluzione della società: i singoli individui, gli altri valori spirituali sono un "momento", un nulla rispetto al fine comune da conseguirsi.

Si parla nella teoria Hegelliana di *uno Stato etico*, d'un tutto per lo Stato, arbitro assoluto dei cittadini e dei loro averi, detentore di tutte le iniziative.

Hegel ha fatto olocausto della singola personalità ad uno Stato ideale: l'uomo interpreta la parte di tesi ed antitesi, secondo i casi, sempre in vista della grande sintesi statolatra che è l'unico valore.³

I seguaci di Marx affermano l'introduzione del nuovo Stato i cui diritti sono i diritti supremi imperanti categoricamente sugli individui, e giacchè per essi tutto è evoluzione, vi è alcuna legge morale fissa per l'individuo?; lo Stato, come massa caotica, si evolve continuamente e, come dice Nietzsche, l'Iddio del cristianesimo è morto.⁴

E' da rilevare che le teorie marxiste non curano se nella realizzazione del bene comune ne patisca la dignità

della libertà umana, ma si prefiggono costantemente la dignità del bene comune secondo principi utilitaristici. “Tutta la vita sociale è essenzialmente pratica. Tutti i misteri che trascinano la teoria verso il misticismo trovano la loro soluzione nella prassi umana e nella comprensione di questa prassi”.⁵

È una contrapposizione alla teoria tomistica, giacché l’Aquinata afferma la dignità del bene comune, dignità di un bene non solo utile, ma soprattutto di un “bene onesto” -*bene vivere secundum justitiam legalem ed aequitatem*-, altrimenti il “bene comune” non avrebbe i requisiti della giustizia legale e dell’equità che sorpassano di molto l’utilitarismo e sono connaturali all’uomo.

Riassumiamo, sinteticamente, il pensiero di Tommaso*.

L’Aquinata, opponendosi ad ogni individualismo, si prefigge di dimostrare che l’individuo per essere parte dello Stato è subordinato a questo; lo Stato, però, è *subordinato alla perfezione della persona umana*. Una piccola premessa: Tommaso non asserì che la società civile è subordinata alla persona umana con i suoi capricci, bensì *subordinata alla perfezione morale, intellettuale e religiosa della persona*, secondo la legge naturale.

Secondo Tommaso, dunque, l’uomo, come individuo, è parte dello Stato e subordinato a questo.

Già Aristotele nelle sue “*POLITICA*” aveva affermato che *ogni cittadino appartiene alla città, come la parte al tutto, ora la parte è per il tutto*.

Non si deve intendere che il cittadino sia parte dello

Stato alla stessa stregua della mano, parte integrante del corpo, tuttavia non è semplice metafora e Tommaso ribadisce questo concetto sostenendo che *pars ordinatur ad totum sicut imperfectum ad perfectum; et ideo omnis pars est naturaliter propter totum*. Dunque l'individuo è ordinato alla comunità naturalmente: da tale affermazione ne derivano diversi corollari: -se un uomo è pernicioso per la comunità, *laudabiliter et salubriter* sia eliminato;-per il fatto stesso che l'individuo deve portare il suo contributo alla società il suicida va contro il bene comune della comunità.

In Tommaso il bene comune non è un bene supremo, materiale, nè il Dio in fieri, nè un bene comune individualista *cuilibet licet sua re uti et eam retinere*, ma il fine delle singole persone che vivono in comunità, alla stessa stregua che il bene del Tutto è il bene di ogni singola parte.

E' chiaro, quindi, come il Bonum sociale non sia solamente la salvaguardia e la giusta distribuzione dei beni privati, ma qualcosa di più. D'altra parte, Aristotele afferma che il bene comune è da preferirsi al bene individuale.

Sorge spontaneo l'interrogativo se siano nel vero le dottrine che considerano *l'individuo* quale cellula del corpo sociale o quali *manifestazione dello spirito oggettivo* incarnato dallo Stato.⁶ Questi dubbi vengono dissipati non appena si abbia la visione totale della dottrina tomistico-aristotelica.

Se l'Aquinate afferma che l'individuo è subordinato allo Stato, con la stessa sicurezza insiste sulla subordinazione dello Stato alla perfezione della persona umana che ha come fine Dio stesso. L'uomo, egli dice, non è ordinato alla comunità politica *secundum se totum et secundum omnia sua*; vi sono valori che trascendono lo Stato e dei quali l'individuo deve rendere conto soltanto alla Divinità.

Di più, Tommaso dimostra come la società civile debba dare e ordinare il bene comune alle singole persone.

Questa *giustizia distributiva* è inferiore senza dubbio alla *giustizia legale*, che è immediatamente ordinata al bene comune, ma, a sua volta, questa dipende dalla legge naturale che emana direttamente da Dio come autore della natura.

Le conseguenze della trascendenza del fine dell'uomo rispetto alla società sono molto importanti: esse hanno come immediato corollario *la necessità che il fine della società si subordini al fine ultimo della persona umana e si costruisca, perciò, in conformità ad esso.*

Poiché il fine ultimo consiste in atti interiori di *contemplazione e di amore* che uniscono all'Ente Supremo, il fine sociale deve essere realizzato in modo da rendere possibile l'azione personale che culmina appunto nell'interiore contemplazione di Dio.

Lo Stato, quindi, afferma Tommaso, deve tutelare i diritti naturali della persona umana: diritto alla conservazione del proprio essere, diritto alla società politi-

ca, diritto all'uso dei beni materiali, diritto, specialmente, alla libera espansione individuale. Tutti questi principi sono fissi e derivano dalla natura umana che non può cambiare.

Per la stessa ragione l'uomo è tenuto a non obbedire a leggi che violino i diritti naturali o che in qualche modo scemino il culto dovuto a Dio; egli deve preferire il martirio piuttosto che rinnegare le virtù di religione.

Con l'enunciato tomistico si spiega come alcuni esseri possono consacrarsi alla Divinità, bene infinitamente superiore alla conservazione della specie.

Così l'apparente antinomia fra la subordinazione dell'uomo al bene comune sociale e la trascendenza del fine dell'uomo rispetto al fine sociale, viene superata: quella subordinazione è vera in diritto ed in fatto perchè la socialità è all'uomo connaturale e non vi è società senza subordinazione, ma tale subordinazione è condizionata da una subordinazione anteriore: quella del fine sociale al fine trascendente della persona che è anche l'unico fine in vista del quale la società è ordinata. Se Tommaso afferma che l'uomo non deve uccidersi ma ha il dovere di conservarsi come parte del tutto, egli, altresì, sostiene che l'individuo non deve indirizzare tutto se stesso e tutte le sue più intime cose allo Stato.

Questo problema, del resto, si inserisce nell'alveo *dell'ordine morale e sociale*.

L'uomo opera ma agisce secondo il suo modo d'essere-*operari sequitur esse*.

Da ciò deriva che le relazioni tra l'individuo e lo Stato si spostino nell'ordine dell'essere: l'ontologia della persona, la sua costituzione e la sua deontologia, il suo dover essere e le sue relazioni; investigare le varie cause costitutive del soggetto uomo, significa sapere la sua destinazione. Ad un osservatore non superficiale potrebbe meravigliare come mai l'individuo possa essere, nei rapporti con lo Stato, suddito e superiore.

Tommaso, con accorta distinzione, sottolinea come l'uomo è distinto da tutti gli altri esseri inferiori, anzi è superiore a questi perchè dotato d'intelligenza, perchè libero e tendente razionalmente al fine. Come tale, è individuo ed è manifestamente parte del tutto sociale in quanto nato in un luogo, in una città ed è quindi soggetto allo Stato.

Alla luce della teoria tomistica, se dunque l'uomo fosse solo individuo come gli altri animali, ad es. uno sciamme d'api o una famiglia di formiche, che non possono esplicitare la loro attività senza il concorso degli altri, potrebbe essere, senz'altro, subordinato in tutto e per tutto. Egli, però, è anche *una persona creata ad immagine di Dio*, è un essere intelligente, capace di tendere al fine da lui conosciuto ed amato come fine supremo.

Se Dio é, quindi, il fine supremo dell'individuo anche nell'ordine naturale, sarà necessariamente e infinitamente superiore al fine materiale prefissosi dallo Stato.

L'organica compattezza del corpo sociale, dunque, che a prima vista sembra assorbire in sé tutta la persona umana (*homo ordinatur ad communitatem, cuius est pars*)

appare, alla luce della dottrina tomistica, abbastanza diminuita.

Non si attenda affatto alla saldezza del “corpo sociale”, tutt’altro: infatti se si estendessero al corpo sociale le leggi che regolano gli animali, non si favorirebbe di certo la saldezza di tale società. Perchè l’edificio sociale sia saldo bisogna poggiarlo su altre basi:

- 1) l’uomo è un essere spirituale, e perchè libero, è fornito entro i confini della legge morale, dei più ampi poteri di iniziativa e attività personali,
- 2) ogni uomo, in virtù del principio generale dell’ordine che vige in tutto l’universo, è ordinato naturalmente a vivere con tutti gli altri in modo da costituire con essi un ordine sociale unico, graduale, gerarchico,
- 3) il fine della società è quello di integrare, in maniera crescente, la persona umana per disporla a raggiungere il fine ultimo che è oltre il fine sociale.

La società ha, perciò, in ultima analisi, valore strumentale perchè ordinata a servire la persona umana che, invece, ha valore finale e non è esplicitamente destinata ad alcun ente creato.

Si è già precisato come l’ “operari sequitur esse”, il modo di agire segua il modo d’essere. E’ chiaro, quindi, che i rapporti dell’individuo-persona con lo Stato siano diversi, per il suo modo stesso d’essere, dagli altri viventi.

Siccome, per Tommaso, l’individuazione viene dalla materia e la dignità personale umana viene dallo spiri-

to, è evidente che la società civile potrà subordinare la prima ma non potrà misconoscere, perchè priva del diritto, la spiritualità dell'uomo.

D'altro canto, la società, che richiamandosi ad una errata concezione biologica del corpo sociale, viola la legge naturale e, non tenendo conto della natura spirituale e libera dei suoi membri, impone ad essi un ordinamento oppressivo che inverte l'ordine dei fini, non può che produrre la dissoluzione sociale e, conseguentemente, la natura umana compressa, defraudata dei suoi valori, esploderà contro l'ordine innaturale violentemente costituito. E' necessario tenere ben saldo questo punto: *non homo civitati sed civitas homini existit.*

Tutto dipende da come si concepisce il costituirsi della società in concreto. Le conclusioni cui conducono le considerazioni del rapporto fra persona e società sono che nessun ente temporale e nessun interesse terreno può **"totalizzare"** a sé l'uomo: anzi ogni ente ed interesse terreno è destinato al servizio dello uomo per aiutarlo nel suo itinerario ascetico.

Alla luce della intuizione filosofica dell'Aquinate, la volontà e la coscienza collettiva, al di fuori degli individui, sono pure astrazioni. Non esistono che coscienze e volontà individuali che abbiano unità propria fondata sull'unità di sostanza. La coscienza e il volere collettivo hanno un'unità terminale, un'unità di contenuto, ma non un'unità di principio; dalle molte coscienze non sorge una coscienza, se non attribuendo a questo termine un

senso improprio ed analogico. Se lo Stato accentrasse in sé il fine di ogni persona, se fosse, sia pure indirettamente, fine totale dell'uomo, dovrebbe adeguarne anche le aspirazioni. Or bene, lo Stato appena qualche briciola può offrire all'insaziabile fame dell'essere umano che spazia con il suo pensiero e le sue ambizioni dell'infinito.

Riflessioni massoniche

E' evidente che l'evoluzione della società e l'acquisizione da parte di questa della coscienza della necessità partecipativa all'attività statale ha, di fatto, mutato alcuni presupposti della teoria di Tommaso.

L'uomo passivo che si estranea dal contesto sociale e non dà il proprio contributo è destinato all'emarginazione e alla non fruizione dei benefici diretti o indiretti offerti dalla comunità civile; è un *suicida* civile. Ogni altro intervento repressivo o sanzionatorio da parte dello Stato, con eccezione della pena di morte, appare giustificato quando nei comportamenti si configurino atti criminali.

Scrivono Paolo Gastaldi: "A creare la società è la volontà degli uomini e non il volere imperscrutabile di una autorità misteriosa. Non volendo vivere da solo, per non perdere i vantaggi che la vita consociata gli offre ogni momento, l'individuo scopre l'utilità della collabora-

zione e il significato della solidarietà spontanea (o filantropia)".⁷

Ma rimane un punto fermo della teoria dell'Aquinate: l'uomo è subordinato alle leggi, ma queste devono essere ispirate ai valori umani; egli appartiene alla comunità come parte al tutto.

Rileggendo gli Antichi Doveri massonici relativi al rapporto individuo-Stato, si ravvisa il timore dell'estensore di continuare ad incorrere nelle ire dei poteri forti e la convinzione che il confronto leale con il Potere civile debba fare parte del bagaglio morale del libero muratore.

La ribellione ai poteri dominanti non è prevista, anzi, è stigmatizzata e può causare l'espulsione dall'Istituzione. E' evidente che tale disciplina cala in una realtà iniziale massonica in cui la discussione sulla laicità dello Stato, il mancato riconoscimento dei principi di libertà, di fratellanza e di uguaglianza fanno esplodere la lotta per l'accettazione del principio della pluriconfessionalità, non rinnegando, però, la dottrina religiosa dominante che ritiene il potere provenire da Dio.

E' lecito, quindi, chiedersi come si atteggi il massone nei confronti di uno Stato autoritario o di uno Stato solo apparentemente e non sostanzialmente democratico. Il giuramento dell'apprendista libero muratore di dare tutto se stesso per la difesa dei principi massonici, può essere una risposta. Ugo Lenzi in un discorso ai massoni, nel Dicembre 1950, sosteneva che in una democrazia ostaggio delle più "vietate forme di intolleranza e di inva-

denza, la democrazia massonica è opposizione a qualsiasi oscurantismo o fanatismo; è opposizione a tutte le correnti retrive della storia; è opposizione alla ideologia autoritaria ed aggressiva, è avversione alla dittatura, a qualsiasi dittatura, di qualsiasi colore”.

Ma con quali mezzi e in che modo l'Istituzione massonica intende combattere quei governi che facendo sfoggio di parole, di commissioni, esaltando la libertà formale impongono alle minoranze restrizioni e limiti espressivi non più sopportabili ai nostri tempi?

Lo stesso Gran Maestro Ugo Lenzi sottolinea l'impossibilità di incitare alcuno a sovvertire l'assetto costituzionale. In una democrazia avanzata i mezzi di contrasto e di lotta sono molteplici e non violenti. Egli sostiene che “non basta denunciare le aberrazioni..., occorre dare vita ad un programma che surroghi, in forma migliore, quello dei partiti” politici.

Il riferimento implicito alle teorie di Tommaso è evidente: lo Stato deve garantire le finalità ultime dell'uomo, i suoi valori fondamentali, per cui non possono essere accettati interventi dispotici.

La storia dimostra, in maniera inequivocabile, la partecipazione attiva dei massoni a tali rivendicazioni.

La Massoneria moderna giura fedeltà alla patria, alle sue leggi, alle bandiere, agli organi istituzionali. Il Massone che agisse o solo pensasse di agire per sovvertire l'ordine politico del suo paese sarebbe di fatto, ancor prima della espulsione formale, fuori dall'Istituzione.

La Massoneria che si è impegnata perchè alcuni principi fondamentali venissero recepiti dalle Costituzioni degli Stati moderni, pone agli stessi, come contraltare per la sua fedeltà ideologica, l'attuazione della Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino perchè egli, con la sua ragione, è il punto focale dell'Universo, è portatore di istanze, di aspettative e di diritti che nessun potere politico può misconoscere.

La società si evolve e dalle *concessioni* del Potere civile si è passati alla domanda, alla pretesa del singolo, della collettività, di guarentigie per i diritti della persona.

Un'evoluzione che non fa emergere più l'individuo nella sua unità, ma per il suo modo d'essere e di partecipazione alla vita sociale, con le esigenze culturali, materiali, spirituali differenziate nel suo percorso terreno.

Cesare Bizioli sostiene che non esistono popoli ingovernabili, ma solo governi che non sanno governare.⁸ Morris Ghezzi: "...troppo spesso, tuttavia, la storia ci ha insegnato che è prevalsa, raramente invero, una libertà senza limiti, che è sfociata nell'anarchia, o più frequentemente, un'uguaglianza sinonimo di omogeneizzazione, di massificazione che ha prodotto forme statali totalitarie e violente. Del resto anche il solo riconoscimento formale della libertà e dell'uguaglianza, in assenza di riscontri reali, sostanziali, ha prodotto disfunzioni autoritarie e diseguali di non minore gravità".⁹ Non accettazione, quindi, della sopraffazione legale sull'individuo che già nel periodo illuministico era al centro dell'attenzione.

Probabilmente l'aver "traslato" al Potere civile il compito di regolare ogni aspetto della vita del cittadino, l'aver accentuato l'intervento statale a tutela dell'individuo, può portare lo Stato a programmi astratti e a non considerare adeguatamente la situazione del diverso e delle minoranze. In un mondo in cui la globalizzazione è assurta a sistema economico e che, spesso, sottende l'interesse di pochi provocando ulteriori emarginazioni e povertà, con il rischio di globalizzare anche le menti e la cultura, sembrerà paradossale richiamare alcuni punti del proclama indirizzato ai cittadini della Repubblica Romana dai Triumveri G. Mazzini, A. Saffi, C. Armellini (1849):

"Libertà e Virtù, Repubblica e Fratellanza devono essere inseparabilmente congiunti.

Il Governo della Repubblica è forte, quindi non teme; ha missione di preservare intatti i diritti e libero il compimento dei doveri di ognuno."¹⁰

La Massoneria, portatrice di istanze laiche nei confronti di tutti i Poteri pubblici, chiede, con forza, che si accentui l'autolimitazione della sovranità degli Stati, autolimitazione che ha già portato al riconoscimento di organismi sovranazionali (ONU-Comunità Europea ecc.) affinché si rifuggano tentazioni autoritarie da parte delle singole Nazioni e si rafforzi sempre più il diritto di tali Istituzioni ad interventi sanzionatori in caso di persistente rifiuto di riconoscere la libertà alle collettività, senza distinzioni confessionali o etniche.

I diritti umani riconosciuti dalla comunità interna-

zionale attraverso la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e la Carta dei diritti del cittadino, sono patrimonio culturale della classe politica che ha riconosciuto la universalità dei valori umani, ribadendo la centralità della persona.

Il rapporto tra il singolo e la collettività civile, approfondito da Tommaso, rimane solido, in quanto l'uomo, superando i limiti territoriali che lo legano ad una determinata organizzazione politica, è portatore, anche nel nuovo assetto internazionale, di valori che non possono essere prevaricati poichè i singoli Stati o le Organizzazioni internazionali non ne hanno la potestà.

Dice Uberto Scarpelli: "la parola *diritto*, invero, si è caricata nella storia della cultura di una forza emotiva favorevole ed intensa, sino a costituire uno strumento retorico di notevole efficacia".¹¹ Non manca chi, come Francesco Licchiello nell' "Ideologia e Potere", sia scettico sul "mondialismo". Egli afferma: ... (si) "sta costruendo una sovrastruttura, una copertura ideologica, "l'umanitarismo" fondato su principi di universalismo, di amore, di solidarietà e di pacifismo, cioè su una promessa utopica che impedisce la visione della sfrenata attività predatoria e della corsa al privilegio delle classi dominanti".¹²

"E allora di fronte a questa visione cosmopolita, propria della Libera Muratoria, dobbiamo sgomberare il terreno da equivoci: i Massoni non ripudiano il loro Paese, perchè credono nella loro Patria, ma hanno chiaro il con-

cetto di Nazione come patto di fratellanza di un popolo che vive su di un territorio, che affonda le radici nella storia e nella sua cultura, ritenendo che le frontiere devono essere ponte, momento di incontro tra realtà diverse e non significare l'affermazione della supremazia di uno Stato nei confronti di un altro Stato".¹³

* La trattazione particolareggiata della dottrina tomistica è determinata dal fatto che la Chiesa ha considerato San Tommaso il "maestro" del lavoro speculativo e il principe dei dottori della comunità ecclesiale.

(*Sulla formazione sacerdotale*- Decreto "Optatum Totius", da: "I Documenti del Concilio Vaticano II", Ed. Paoline, pag. 404).

¹ J. J. Rousseau: *Sul contratto sociale* a cura di A. Bruno, pag. 622

² H. Spencer: *Principi di sociologia*, Vol. II, pag. 922

³ G. W. F. Hegel: *Lezioni sulla filosofia della storia*, a cura di C. Calogero e C. Fatta, pag. 749.

⁴ F. Nietzsche: *Genealogia della morale*, a cura di F. Masini, pag. 966

⁵ "K. Marx: *Tesi su Feuerbach* - in "Opere complete" - pag. 816

⁶ K. Marx: *Per la critica della filosofia del diritto di Hegel* in "Opere"-pag. 812

*dal n°1 al n° 6 i brani sono tratti da: "I Filosofi e le opere" di Carlo Sini

⁷ Introduzione ai "Diritti Umani, Individualismo e Solidarietà", pag. 5-U. E. Società Umanitaria, Milano-1999

⁸ *Riflessioni*, tratto da Riv. L'incontro delle genti - Aprile/Giugno 1985, pag. 1-Ediz. Era, Roma

⁹ *I diritti dell'individuo e i diritti sociali*, tratto da "Diritti umani, Individualismo e Solidarietà"-pag. 44

¹⁰ Riv. Massoneria Oggi, Agosto-Sett. 1998, pag. 4-Ed. Soc. Erasmo, Roma

¹¹ *Dai diritti umani fondamentali: un'analisi della transizione e della differenza* di Bruno M. Bilotta - tratto da "Diritti umani, Individualismo, e Solidarietà"-pag. 132

¹² Rivista Hiram-2/99, pag. 23- Ed. Soc. Erasmo, Roma

¹³ *Ricchezza nella diversità*, da Erasmo Notizie -15 Ottobre 2000- pag. 3-Ed. Erasmo, Roma.

I POTERI CIVILI NELLE COSTITUZIONI E REGOLE MASSONICHE

Antichi Doveri di un Libero Muratore -James Anderson, 1723:

Del Magistrato civile: Il Muratore è un pacifico suddito dei Poteri civili, ovunque egli risieda o lavori, non deve mai essere coinvolto in complotti e cospirazioni contro la pace e il benessere della Nazione nè condursi indebitamente verso i Magistrati inferiori;poiché la Muratoria è stata sempre danneggiata da guerre, massacri e disordini, così gli antichi Re e Principi sono stati assai disposti ad incoraggiare gli uomini dell'Arte a causa della loro tranquillità e lealtà;per cui essi praticamente risposero ai cavilli dei loro avversari e promossero l'onore della fraternità, che sempre fiorì nei tempi di pace. Cosicché se un Fratello divenisse un ribelle contro lo Stato, egli non deve essere favorito nella sua ribellione ma piuttosto compianto come uomo infelice e, se convinto di altro delitto, sebbene la leale Fratellanza possa e debba sconfessare la sua ribellione e non dare ombra o base per la gelosia politica del governo in essere, egli non può venire espulso dalla Loggia e il suo vincolo rimane irrevocabile.

(VI/2)...perciò non può essere introdotta entro la porta della Loggia ancor meno qualsiasi questione inerente o la Nazione o la politica dello Stato.

...noi siamo inoltre di tutte le Nazioni, Lingue, Discendenze e Idiomi e siamo avversi a tutte le politiche come a quanto non ha mai portato al benessere della Loggia nè potrebbe portarlo mai.

Costituzione Massonica:

Tit. I-art. 2: La Comunione Italiana uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico dell'ordine politico e sociale, si ispira al trinomio Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Decreto n° 29/Vg del 30/4/1994:

art. 4) Principi e finalità:...propugna... la libertà di coscienza e di pensiero. Presta la dovuta obbedienza e la scrupolosa osservanza alla Carta Costituzionale dello Stato democratico italiano e alle Leggi che ad essa si ispirano.

tit. II-art. 12: Per essere ammesso all'iniziazione massonica occorre....libertà assoluta da ogni vincolo in contrasto con i principi e le finalità della Massoneria.

tit. III-art. 26: La Loggia si fregia della Bandiera Italiana.

Dal Rituale di apprendista:

... posso assicurarvi tuttavia che tali Leggi e tali regolamenti (massonici) non contengono alcunché di contrario ai Principi dell'Ordinamento Costituzionale e alle Leggi dello Stato.

...di rispettare scrupolosamente la Carta Costituzionale della Repubblica e le Leggi che ad esse si conformino;
di adempiere fedelmente i doveri e i compiti relativi alla posizione e qualifica nella vita civile.

Dal Rituale di Compagno d'Arte:

...di consacrare tutte le forze alla difesa dell'umanità.

*Regola Massonica ad uso delle Logge riunite e rettificate;
stabilita al convento generale di Wilbemsbad -5782 -:*

art. 3) Doveri verso il Sovrano e la Patria: L'essere Supremo affidò in modo più positivo i suoi poteri sulla Terra al Sovrano: rispetta e stima la sua legittima autorità sull'angolo della terra che tu abiti: il tuo primo omaggio appartiene a Dio, il secondo alla tua Patria.

L'uomo che errasse nel bosco, senza cultura e che sfuggisse i suoi simili, sarebbe poco indicato a realizzare le vedute della Provvidenza e a cogliere tutta la fortuna che gli è riservata.

...poiché fra i suoi principali scopi c'è il patriottismo e che attende gelosamente a formare i cittadini migliori, essa (Massoneria) esige che i suoi figli adempiano con la massima distinzione e con i fini più puri a tutti i doveri del loro stato civile.

art. 4) ...ma se la cerchia patriottica che ti apre una carriera così feconda e così soddisfacente non riempie ancora tutta la tua attività, se il tuo cuore sensibile vuole superare i confini degli imperi e abbracciare con questo fuoco elettrico della umanità, tutti gli uomini, tutte le nazioni...¹

Dichiarazione della Gran Loggia d'Irlanda (1938):

Mentre la Massoneria Irlandese così inculca in ogni suo membro i doveri di lealismo e di civismo, essa riconosce ai singoli il diritto di mantenere le proprie opinioni riguardo alla cosa pubblica.²

Principi basici per la Gran Loggia di Scozia (1961):

...che ad ogni membro deve essere strettamente proi-

bito di esprimere qualsiasi atto che possa avere una tendenza a sovvertire la pace e il buon ordine della società; che egli deve tributare la debita obbedienza alle leggi di qualsiasi Stato nel quale possa risiedere o che possa dargli protezione e che egli non debba mai trascurare la dovuta fedeltà al Sovrano o all'Autorità Costituzionale della sua terra nativa.²

*Il Codice delle Leggi Massoniche delle Logge Focensi
composto da Antonio Jerocades (1785):*

Parte I-Delle Leggi politiche: Si avvisò il grande Aristotele che quattro sono le parti di una somma e sovrana potestà, ciò è, la legge, il magistrato, il giudizio e la guerra.

Noi tenendo dietro alla dottrina di questo greco e saggio politico, seguiremo la stessa divisione e prima parleremo della Legge.

Cap. I-della Legge: Oltre la legge di Dio vi è la legge dell'uomo. Dopo che dalla comunione si passò alla divisione delle cose, gli uomini furono distinti in nazioni e popoli, e la terra fu in tante regioni e città, separata e divisa. Quindi è nato il Diritto della gente e il Diritto civile, poiché ogni popolo si formò la sua società, la società il suo principato, il principato la sua legge, e la legge i suoi costumi, i suoi riti.

L'anarchia o la poliarchia sono o mostri o corruzioni di Governi. Il Massone debbe astenersi da questi errori, e dee rispettare ed eseguire le leggi della sua patria, e le costumanze di quella.

Insomma chi è giusto è felice, ed è giusto chi conosce ed osserva le leggi.

Ogni Massone non dee tenere cosa più cara, né cosa più sacra, né più laudevole della Legge, allora specialmente, che l'ha ricevuta in forma di patto, e promesso e giurato.

Si ricordi pure et tenga per fermo, che chi non ha legge, non ha patria; chi non ha patria, non ha Dio...

Statuti preliminari. (Costituzione in uso nel regno di Napoli fra il 1750 e il 1785 circa):

Chiunque aspira ad essere ammesso al Rispettabile Ordine dee prima di ogni altro promettere, e solennemente giurare un sincero, ed inviolabile zelo per la Religione, e per il suo proprio e natural Sovrano, e per quello, che regna in quel luogo ove sarà aperta la Loggia.⁽³⁾

¹ Riv. Massonica-Dicembre 1979, pag. 584

² Riv. Massonica-Ottobre 1973, pagg. 462-464

³ Riv. Massonica -Dicembre 1975, pag. 598